

## NATALE: APERTURA ALL'INCONTRO CON GLI ALTRI E CON DIO.



DI DON PIER CODAZZI (presidente)

In tutte le culture la festa è l'occasione per "vivere insieme" un evento, una memoria, un'appartenenza, una speranza condivisa ma nelle culture ispirate dal cristianesimo la festa del Natale è sentita anche da parte di chi non professa la fede nella nascita a Betlemme di Gesù di Nazaret, il Dio fatto uomo.

Per cristiani e non cristiani queste feste natalizie accolgono il senso che viene loro dato, ma soprattutto offrono l'occasione a quanti si sentono legati da sentimenti affettivi di "stare insieme".

Natale rimane così nel sentimento di moltissimi uomini e donne dell'occidente la festa in cui si celebra l'amore. Certo, non sempre e non nello stesso modo, perché gli eventi della vita possono oscurare la festa o impedire di as-

saporarla in modo pieno, ma non appena la data si avvicina, nel cuore si fa strada la domanda: "Con chi vivrò quei giorni? Con chi condividerò il pranzo di festa? Con quali piatti allietterò la tavola?".

Gli esseri umani sentono questo bisogno nonostante lo sfilacciamento della vita sociale, l'individualismo dominante, la diffidenza e la paura dell'altro che ormai minaccia anche la vita familiare. Trovarsi insieme, aprire almeno per un giorno la casa ad altri che abitualmente non vivono con noi ma che noi amiamo, cercare di contraddire la solitudine, l'isolamento cui sovente sembriamo condannati dalla vita di oggi e dalle architetture che abitiamo: questo può essere il Natale.

Convivialità a tavola significa spazio, tessuto, mosaico di parole scambiate e di immagini create, racconti che seducono. Lì tutti sono uguali, con le stesse pos-

sibilità di prendere cibo e di intervenire con la parola: bambini e vecchi, uomini e donne, invitanti e invitati. Questo clima non dovrebbe però limitarsi al pranzo di Natale: nei giorni successivi perché non accettare di non uscire troppo di casa, di dedicarsi nella lentezza dei giorni senza lavoro alle cose più semplici: godersi la casa, spazio che abitiamo e che durante l'anno faticiamo a tenere in ordine e sentirlo nostro, leggere – quest'arte di viaggiare restando là dove siamo – ascoltare musica, invitare qualcuno per dialogare e porsi insieme domande di senso.

**Auguri di cuore a tutti, perché anche noi, partendo dallo "stare insieme di Dio con noi" con coraggio usciamo da noi stessi, per incontrarlo e per incontrarci.**

d.pier

*"In quella notte santa Dio, facendosi carne, ha voluto farsi dono per gli uomini, ha dato se stesso per noi; Dio ha fatto del suo Figlio unico un dono per noi, ha assunto la nostra umanità per donarci la sua divinità. Questo è il grande dono."*

- Benedetto XVI -

# ULTIMATE FRISBEE: UN GRUPPO CHE CRESCE E COSTRUISCE E...VINCE!



DI JAD COPPIARDI  
(dipendente e socio)

L'ultimate frisbee sta diventando, ogni giorno di più, una bellissima occasione di sport, socializzazione e crescita per i giovani di Cremona e dintorni. Un'affermazione apparentemente azzardata che, tuttavia, trova riscontro nei fatti. Il disco di plastica da 175 gr (cioè quello usato nell' Ultimate) è atterrato a Cremona

nell'estate del 2012 grazie ad Upcremona, progetto promosso dall' Assessorato alle Politiche Giovanili in collaborazione con quattro cooperative sociali del territorio.

Oggi siamo di fronte ad una svolta: il 31/12/2013 il progetto si chiuderà, ma nessun timore: la squadra cremonese, cresciuta numericamente e qualitativamente, continuerà in modo autonomo la propria avventura. Un percorso che intreccia quello di Nazareth e della Drum Bun visto che i frisbee sono volati fino in Romania e, regolarmente, sono tra le mani dei ragazzi ospiti del Centro Giona. Un ringraziamento particolare va agli splendidi e aiutanti atleti/volontari che rendono possibile tutto questo: Matteo Favelli, Filippo Bonali e Gabriele Pastorino.

Attualmente la squadra 'senior' si allena presso il campo della Beata Vergine tutti i giovedì (18.30-20.00) mentre per chi vuole provare, o è alle prime armi, l' appuntamento è presso la palestra del Liceo Scientifico (via Palestro) il venerdì (17.30-19.00).

# SI CHIUDE IL 2013: TEMPO DI BILANCI E DI INTERESSANTI PROSPETTIVE!



DI GIUSI BIAGGI  
(vicepresidente)



Il 2013 sta per terminare e viene naturale fermarsi un attimo e voltarsi a guardare ciò che quest'anno è stato possibile realizzare

insieme. Subito affiorano alla mente i volti...tanti volti: ragazzi, giovani, famiglie, educatori, volontari, cooperatori, amministratori, imprenditori. E poi luoghi: Giona, Condominio Solidale, oratori, quartieri, appartamenti di housing sociale, viaggi, terre.

Mi soffermo solo su alcune importanti novità avvenute quest'anno.

## Accoglienza e accompagnamento all'autonomia di Titolari e Richiedenti di Protezione Internazionale

La cooperativa Nazareth ha accolto 15 persone richiedenti o titolari di protezione internazionale all'intero del programma denominato SPRAR (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). Si è trattato di giovani coppie e giovani famiglie con figli piccoli provenienti da Nigeria, Ghana, Eritrea, Iraq, Egitto che fino alla partenza per Cremona avevano trovato accoglienza nei centri di prima accoglienza del sud (principalmente Bari e Crotone). Il lavoro con e per queste persone si è rivelato molto appassionante ma allo stesso tempo complesso. L'obiettivo è di giungere all'autonomia di questi nuclei attraverso percorsi di crescita e di integrazione nel nostro tessuto sociale.

## Potenziamento area tutela minori

Si è costituito un tavolo di co-progettazione composto dal Comune di Cremona e da diverse realtà del terzo settore; oltre alla cooperativa Nazareth sono presenti Servizi per l'Accoglienza, Iride, Sentiero e Consultorio UCIPEM. Nazareth è capofila di questo partenariato impegnato nella realizzazione di risposte integrate alla richiesta di tutela del minore (in particolare adolescente): dall'accompagnamento individualizzato, all'inserimento presso centri diurni (fra cui il Centro Giona), in comunità residenziale, in alloggio per l'autonomia. La sfida è quella di costruire sempre più Percorsi Integrati di Territorio.

## Abitare: tutor di condomino e housing sociale

La cooperativa Nazareth sceglie di investire in maniera diretta sul potenziamento dei territori, affinché siano sempre più luoghi di ascolto e benessere dei cittadini. Per fare questo la cooperativa è divenuta partner di un ampio progetto denominato Tutor di Condominio volto alla creazione di rapporti di prossimità all'interno dei quartieri cittadini (specialmente quelli in cui sono presenti maggiori situazioni di fragilità e disagio).

In particolare la cooperativa Nazareth è impegnata nel quartiere Cambonino. Inoltre sono nate nuove esperienze di housing sociale nel quartiere Villetta e sta per iniziare la ristrutturazione della vecchia scuola di Porcellasco nella quale verranno realizzati alloggi di housing sociale e locali per l'inserimento lavorativo.

## Modifica dell'assetto societario

Inoltre nel mese di novembre l'assemblea della cooperativa Nazareth ha operato una variazione dell'assetto societario: da cooperativa di tipo A (soggetto che realizza servizi alla persona), Nazareth si è trasformata in A e B (aggiungendo ai servizi alla persona anche attività produttive finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati). Tale trasformazione è stata realizzata per creare maggiori occasioni per persone svantaggiate di autonomia e dignità.

E che cosa ci aspetta?

Sicuramente il primo importante compito è di rendere stabili le attività in essere, migliorarne la qualità e fare diventare i nostri interventi sociali sempre più "risposte qualificate" di una comunità, composta sia da professionisti che da soci e volontari.

Inoltre si apriranno nuove aree di lavoro... ma non voglio anticipare troppo... dico solo che hanno a che fare con le nostre radici! Con questo piccolo enigma natalizio, auguro a tutti voi Buon Natale e lascio risuonare dentro di me e, se volete, dentro di voi le parole del Vangelo di Giovanni: **"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"**.

## INCONTRI

DOMENICA 19 GENNAIO 2014

### LA SOFFERENZA

LE LACRIME NELL'OTRE DI DIO

Solitamente nella sofferenza si parla di pazienza, di prova, di forza. La sofferenza provocata dalla malattia, specie se grave, è dramma esistenziale, è peso, è croce, non senso...in che modo quindi si può esercitare il coraggio? Per chi soffre è accettare di fare i conti con una rinnovata coscienza di sé ed una inedita identità che si schiude per sempre o nel periodo del dolore.

Per chi sta accanto è scegliere di non fuggire il dolore (e molte sono le vie di fuga, non esclusa quella di voler "consolare" ad ogni costo).

## BUFALA



## LA REDAZIONE

Direttore Coop. Nazareth

Redattori Coop. Nazareth

Fotografia Coop. Nazareth Volontari

Grafica Da, Gre, Gloria

Contatti giona@coopnazareth.net / 347 1332849